

Prezzi di Associazione

Per un anno	L. 10
Per sei mesi	L. 6
Per tre mesi	L. 3
Per un mese	L. 1
Per un trimestre	L. 2
Per un semestre	L. 4
Per un anno	L. 10
Per un biennio	L. 18
Per un triennio	L. 25
Per un quadriennio	L. 32
Per un quinquennio	L. 40
Per un sexennio	L. 48
Per un settennio	L. 56
Per un ottennio	L. 64
Per un undecennio	L. 72
Per un duodecennio	L. 80

Una copia in tutta il Regno
centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per
ogni riga o spazio di riga cent. 50
— In terza pagina, dopo la firma
del Direttore cent. 20 — Nella
quarta pagina cent. 10 —
Per gli avvisi ripetuti ad fanno
ribasso di prezzo.
Si pubblicano tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettere e pioggetti
non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via del Gorgi, N. 25. Udine

PAOLO SARPI

(Citat. e Anal. vedi N. 46 e 48).

Ignoriamo il motivo per cui S. Vito al Tagliamento — conformemente al programma ed appello stampato della *Patria del Friuli* — vada riparatissimo alla dimenticata, in cui l'Italia ha lasciato fra Paolo: fosse egli almeno Savonese. L'*Enciclopedia* (vol. VI, pag. 367) dice che egli nacque a Venezia da Francesco Morendante ed Elisabetta Morelli il 14 agosto 1552; che fu ammestrato nei primi rudimenti dal prete Ambrogio Morelli suo zio materno, e dal padre Copetta dei Servi nelle filosofie, nelle lingue e nelle matematiche.

Lungi da noi il voler negare l'acutezza e la versatilità del suo ingegno, l'amore allo studio, il tatto sociale, onde divenne un politico dei più scaltro. Però diciamo apertamente senza timore di rimaner smentiti: fra Paolo è stato un ribaldo traditore della scienza profana e teologica ai danni della verità, della religione e della vera libertà del popolo. Nella politica ei volse al più crudo machiavellismo, favori i principj di governo più tirannici, addò i despoti, e, per non insolita contraddizione, oppressa nel popolo quella vera libertà patria e sociale, che dall'altro canto in materia religiosa favoriva ed insegnava a tutte passio. In una parola, esclamava l'*Enciclopedia*, «tentò sottrarre il popolo al gioco soavissimo della Chiesa per trasferirlo quale vile giumento all'arbitrio dei tiranni. I suoi stessi fautori sono costretti a confessarlo ebbene colle lagrime agli occhi. E che è a dirsi del carattere d'un uomo, del genio di fra Paolo, davanti al quale i guelfi non se ne stanno ammirati perché fautori dei loro principj contro la autorità del Pontefice Romano; che i calvinisti difendano, che gli anglicani ricomano di elogi, i giansenisti encomiano?

Che è a dirsi di uno storico qual è fra Paolo, che scrisse la storia del Concilio di Trento non per amore di verità, ma prendendo per maestro e duce principalmente lo Sleidan protestante, di cui si fa libero copista e traduttore frizzante, perché la storia diventasse uno dei colpi più violenti alla religione? E donde mai tanta furia che questo lavoro di pessima lingua fosse tradotto in ogni angolo dove s'era introdotta la Riforma, se non perché il libro riuscisse un'oca solleticante per far ingolare le dottrine dei Novatori? Per dare un saggio del modo, con cui s'è trattata la storia, diremo che Leone X è il Papa più bistrattato da fra Paolo, del quale asserisce che non ha curato né la religione né la pietà. Ora Leone X, uomo di doti nobilissime, dai laterani chiamato tiranno, e dai cattolici troppo mite, non abbisogna della nostra pena per essere giustificato.

I molteplici scrittori di quell'epoca e posteriori hanno posto in piena luce le fatiche, che sostenne, le vie che tentò, le cure che si diede, afflitta di serbare inviolato l'Evangeli, e soffocare fin dal suo nascere la Riforma; avendo però sempre una guida la prudenza, e non obliando giammai il suo carattere di padre e pastore universale del gregge di Gesù Cristo. Gli storici sono unanimi nell'affermare che Leone X ha dato il nome al suo secolo.

Sulla verità storica di fra Paolo basterebbe leggere i tre discorsi del Padre Appieno Buonafede che hanno per titolo *La malignità storica* i quali sono

una piena ed erudita confutazione del Courayer traduttore di fra Paolo; di quel Courayer che cattolico e bibliotecario di S. Genoveffa in Parigi, apostatò e si rese Dottore docente nell'Università di Oxford.

Fra Paolo la sera del 5 ottobre 1607 attese il conte di S. Marco fu aggredito da alcuni armati di pugnale: sotto i suoi fautori presero a gridare che quei pugnali erano stati prezzolati dalla Corte di Roma per mezzo dei Gesuiti; e la calunnia non peranco è finita, di ripetersi. «Pazzi, grida il de Feller; coloro i quali hanno attribuito questo assassinio supposto o reale (ai noti bene) alla Corte di Roma (Biografia universale antica e moderna, Venezia 1824) non hanno consultato né la verosimiglianza, né la decenza, e par che ignorino che questo monaco apostata, coi suoi trasporti, col suo carattere maligno e pericoloso abbiasi precacciato ogni sorta di nemici.»

Anche il nostro friulano e celebre letterato Giusto Fontanini si è occupato di fra Paolo col dare alla luce alcune sue lettere segrete. Non consigliamo alcuno a leggerle; però va bene si sappia che le lettere di fra Paolo provano ad evidenza che egli era eretico fino alle midolla.

Le ristrettezze collegate del nostro giornale non ci permettono di più oltre procedere in questo argomento. Ci sembra però di avere raccolto qual numero sufficiente di accenni per dimostrare a quale razza di genti e di liberali appartenga fra Paolo. Riteniamo che la proposta d'innalzargli un monumento sia ormai dileguata: sarebbe il più vergognoso deturpamento in mezzo al gentile S. Vito, al consociato per l'indole mite e pia dei suoi abitanti; sarebbe uno sfregio alla storica verità, un insulto alla religione.

Se vaghezza vi prenda, o Savonesi, di illustrare le vostre vie amate e ridenti con qualche monumento, risollevate dalla polvere le vostre Memorie storiche raccolte da Antonio Altan, e fra lo stesso scoprirete personaggi illustri, accertatamente vostri, figli dei degni vostri avi; troverete la serie illustre degli Altan, degli Amaltei, dei Cesarini, dei Lintaris; troverete quell'Anton Lazzaro Moro, il cui nome dagli eruditi d'oltremonte e d'oltremare è citato siccome classico, e dal quale Odoardo Kiugb nel 1767 fu costretto a confessare davanti alla Società Londinese di essere stato preceduto nei geologici principj.

Abbiamo parlato nel desiderio del bene e per questo solo desiderio, e per l'onore del Friuli abbiamo durato, ancorché di mala voglia, la fatica di scoperciar la tomba di un apostata dalla quale non potrà esalare fino alla fine del mondo che il più schifoso puzzo.

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

La mira del Papa

Il Papa non ha mire umane, Leone XIII lo dichiara sul cominciare della sua Enciclica ai Vescovi italiani: «La nostra mira è rivolta a cosa ben più nobile e sublime che le umane non sono; perché siamo in angoscia e trepidazione grande per la salvezza eterna delle anime, nella quale tanto più è mestieri che del continuo s'impieghi tutto il nostro zelo, quanto sono maggiori i pericoli a cui la vediamo esposta.» Se il Papa avesse mire umane, terrebbe un contegno del tutto opposto a quello che mostra presentemente, e ragionerebbe così: — Perché vivere chiuso in un palazzo?

Perché aver bisogno dell'elemosina dei cattolici? Perché esporri a tanti assalti e vituperi? — L'interesse umano spingerebbe il Papa ad accettare il nuovo ordine di cose, che gli produrrebbe annualmente molti milioni dal governo e grandi applausi dalla rivoluzione.

Ma egli mira alla salvezza eterna delle anime. Sola questa la più preziosa e la più cara al suo cuore. *Anima post Deum nihil melius*, diceva san' Agostino; e san Bernardo definiva l'anima la più gran cosa di questo mondo, che costò il sangue di Gesù Cristo: *Anima magna res est, quae Christi sanguine redempta est*. Di che Leone XIII resiste e combatte, non cede e non cederà, perché mira alla salvezza eterna delle anime. Le quali andrebbero perdute se il Papa cedesse, 1° perché sancirebbe libero il corso dell'ingiustizia, 4° finalmente perché metterebbe i suoi successori nell'impossibilità di compiere la propria missione.

«Il Pontefice, dice Leone XIII, spogliato della sovranità temporale, fa forza che cadesse in potere altrui. Coloro che compiono questa spegiazione non badano tanto a fare l'Italia, quanto a perdere le anime. Non li è dato inneggiare a Satana, e che ha vinto? Ed imprecare il secolo vil che cristianeggia? E cantare «Lucifero e la sua vittoria sopra Cristo? Vogliono tener schiavo il Papa, perché le anime cadano nella schiavitù di Satana, e Leone XIII non possa compiere l'opera della umana redenzione. Ma il nostro S. Padre a qualunque costo si adopera per salvare l'Italia e le anime degli Italiani. Egli, stretto tra le catene, predica coll'eloquenza dei martiri, e grida per la nostra salvezza. Non cesserà dal gridare e dal combattere finché vedrà perdersi un'anima sola, che è la cosa più preziosa del mondo.

L'INGHILTERRA E IL PAPATO

(Continuazione. vedi N. 50, 51)

«Mischioscerò una tale influenza e non servirsene per pacificare l'Irlanda, per la sola ragione che questa influenza è cattolica sarebbe voler continuare quella politica disgraziata e disolvante che l'Inghilterra ha da tre secoli seguita verso l'isola sorella. Il cattolicesimo e il clero cattolico sono i tesori più cari al cuore d'un irlandese e si fece di tutto per separare il popolo dai suoi sacerdoti e per distruggere la sua fede. E perché non mi si tacci d'esagerazione, voglio citare le parole d'un uomo che non fu né inglese né irlandese, ma americano di nascita e di educazione e che dimorò in America, il defunto P. S. Brexvasson. «Era un attentissimo osservatore che ebbe molteplici occasioni di conoscere i fatti che racconta e fu scrittore altrettanto chiaro che sincero.

«L'Irlanda cattolica, dice egli nella sua rivista per il 1857, p. 69, è stata governata come una nazione conquistata e di più governata da protestanti.

«Per il lungo corso di trecento anni il governo è stato protestante, e fino agli ultimi venticinque anni ha fatto quanto era in suo potere per creare ostacoli alla religione cattolica, per avvilire e degradare la cattolica popolazione. Essi privò i cattolici di tutti i diritti politici, li spogliò delle loro chiese, delle loro scuole, dei loro seminari; pose la loro religione fuori della legge, perseguì i loro preti come altrettanta selvaggina, e in tutti sotto pena le più rigorose, ai cattolici, il diritto d'insegnare. Arrestò tutti quelli che ritornavano nel seno della Chiesa, confiscò i beni dei proprietari cattolici, vietò perfino ai cattolici d'acquistare terreni o di possedere un cavallo d'un valore superiore a cinque lire sterline.

«In una parola il governo protestante sostenuto dal partito protestante in Irlanda peggiorò ancora dello stesso governo, nello spazio di trecento anni, la condizione di tutto per impoverire, degradare ed abbattere la popolazione cattolica. «Chi, imperatore, ha sostenuto, durante questi trecento anni, i cattolici irlandesi e li ha preservati dall'avvilimento e da una completa degradazione? Come hanno essi potuto conservare uno dei più bei caratteri che esistono e dare alla cosa la più utile, all'aspetto di dignità e di grandezza che non può essere sopravvanzata dal più sontuosi palazzi dell'Inghilterra? Nessuno può habitare un così momento che ciò non sia dovuto all'azione cattolica, alla fede cattolica, alla Chiesa cattolica.»

«La fonte e l'origine dei mali prodotti dalla pessima amministrazione dell'Inghilterra negli ultimi tre secoli sono additati francamente, ebbene forse alquanto brutalmente, in questo articolo: l'Irlandese sono profondamente cattolici, e la loro religione riflette in qualche modo la loro nazionalità. I loro preti, escono, generalmente, dal popolo, e giungono, come avviene in altri paesi, presso le parti d'una classe governante oppressiva; al contrario, le circostanze hanno fatto costantemente di essi gli organi dei lamenti del popolo e i campioni delle sue libertà. E il popolo è ad essi attaccato con un affetto, un rispetto e una sottomissione eccezionali.

La fede viva e ferma, per la quale gli irlandesi sacrificerebbero con gioia tutto quanto possiedono, è ben nota in tutta il mondo.

Dal principio di questo secolo, gli irlandesi, malgrado la loro povertà hanno speso almeno 4,868,866 lire sterline, in fabbricare chiese, scuole, seminari per continuare sempre a provvedere al giornaliero sostentamento dei loro sacerdoti; essi contribuiscono a propagare la fede in altri paesi. Dopo il 1838 essi hanno dato 149,124 sterline alla *Propaganda fide* e fornito un migliaio di preti per l'evangelizzazione delle differenti parti del mondo. I figli dell'Irlanda fondarono la maggior parte delle missioni cattoliche nelle grandi città dell'Inghilterra; i danari degli irlandesi fabbricarono e conservarono la maggior parte delle nostre chiese e delle nostre scuole; più che un terzo dei sacerdoti inglesi sono d'origine irlandese. Un terzo dei maestri e la metà delle maestre che impartiscono l'istruzione elementare ai cattolici della Gran Bretagna sono irlandesi. Tali atti e tali sacrifici provano il valore che attribuisce la nazione irlandese alla fede cattolica.

(Continua).

L'odierna situazione politica e l'Italia

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova:

Non ho mai avuto l'abitudine di fare la voce grossa, ogni volta che mi si è presentata l'opportunità di parlarmi di fatti rilevanti, e neppure oggi intendo assire dal mio sistema; ma questo non mi dispensa dal dirvi tutto quanto credo coscienzioso sulla presente situazione e su ciò che si va maturando.

Parlerò prima della situazione generale quale risulta da disposti e note pervenute al ministero degli esteri; e poscia della condizione speciale d'Italia secondo informazioni precise.

Veniamo alla prima. I nostri lettori ricorderanno veramente le voci corse l'anno scorso della possibilità di una guerra tra la Francia e la Germania. Era quest'ultima che voleva rompersi colla sua rivale mettendola in uno stato di cose che le impediva un assetto intorno; ma da Pietroburgo venne un veto che impedì al governo tedesco di mandar ad effetto i suoi disegni.

Allora il cancelliere tedesco non volendo perdere l'occasione si rivolse all'Austria ed all'Italia per costituire un'alleanza. L'Austria si dimostrò disposta alle trattative, ma sopra un terreno diverso da quello chiesto da Bismarck.

Il governo italiano, disposto a negoziare la sua neutralità, rispose con delle tergiversazioni; e così avvenne il raffreddamento nelle relazioni diplomatiche fra la Italia e la Germania che appena ora si può dire che siano ritornate ad essere regolari.

In questo frattempo l'Austria e la Germania si interessano sopra un piano di cui gli ultimi avvenimenti non faranno che affrettare l'esecuzione. La Germania e l'Austria, ritenute, hanno deciso di regolare prima di tutto i conti colla Russia distruggendo l'opera panslavista al di qua dei Balcani, e toglierle ogni influenza in Europa. La Russia non ignora questi intendimenti e cerca di intendersela colla Francia. Il discorso di Skobeloff, ebbene se ne dica, è un avvertimento combinato.

Non vi potrei dire se la guerra scoppierà quest'anno; ma vi posso dire che è determinata e non potrà tardare oltre la primavera del prossimo anno.

L'Italia che farà in questo frangente? E' questa l'altra parte di cui vi parlerò.

Quando il Re si è recato a Vienna il governo austriaco trattò con Depretis e Mancini facendo loro conoscere che l'Italia in caso di conflitto non poteva rimanere neutrale, o che bisognava decidersi per un partito, tanto più che la Germania non avrebbe tollerato mezze misure. I ministri italiani obiettarono intorno ai reali intendimenti del principe Bismarck; ma il governo austriaco si rese garante allora e poi di mettere d'accordo il governo italiano con quello di Berlino, e quest'accordo è oggi stabilito. L'alleanza austro-tedesca italiana è un fatto compiuto.

Non ha la pretesa di recarvi i particolari dei patti convenuti, né come possa essere combinata l'azione delle tre potenze. Questo solo vi posso dire che in caso di guerra l'Italia entrerà in campo, perché così vogliono a Vienna ed a Berlino.

Questo fatto grave impone al Governo italiano la necessità di prepararsi e i preparativi saranno iniziati con alacrità, ma senza rumore. Io ebbi la lusinga di dirvi tempo addietro, che il danaro del prestito per l'abolizione del corso forzoso avrebbe potuto servire ad altro scopo. Oggi questo mio sospetto si avvalorò e nappre questa risorsa potrà bastare, e nei consigli che ebbi luogo in questi ultimi tempi si è grandemente discusso come e dove il governo potesse trovare delle risorse perché i lavori militari e il completamento della organizzazione dell'esercito possano compiersi in breve tempo, anziché attendere il tempo prescritto o per prescriversi dalle leggi.

Apparecchi di guerra

Telegrafano da Bucarest: Alla direzione della strada ferrata Prodel giunse l'ordine di tener pronto al più presto tutto il parco di artiglieria, per poterlo mettere subito a disposizione, dietro richiesta del ministero della guerra. Il *Romanul* e l'*Officioso Monitorul* pubblicano avvisi di asta per fornitura all'armata di arzo, aveva e bene senza limitazione della quantità da fornirsi.

Scrivono da Odessa alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna: «E' impossibile negare che regna al presente in tutti i rami dell'amministrazione militare russa un'attività veramente febbrile. Tutti i giorni sono commesse nuove e grandi somministrazioni di forniture d'ogni maniera. Le disposizioni dell'esercito e della popolazione sono bellissime. Si parla della guerra coll'Austria come di cosa decisa ed inevitabile».

Parimenti il *Corriere russo* annunzia da Tula che «quella fabbrica ha ricevuto l'ordine di preparare immediatamente 7 milioni di cartucce, e la fonderia di Obonkhow di accelerare la fabbricazione di 16 cannoni».

Telegrafano da Kustebuck, 25: Quattro ufficiali russi sono giunti, ed organizzeranno il treno della milizia bulgara. Vengono ricevuti da un aiutante del principe.

MISS ALICE HURTLEY

Questa donna, che trovasi ora nelle provincie insorte, giunse quanto narra il *Berliner Tageblatt*, non è una inglese, ma un'emissaria russa, che sotto quel nome vive da lungo a Parigi ed a Londra. Già nella scorsa estate essa preparò il moto insurrezionale ed aveva quartiere presso il console russo; e in amichevoli rapporti col principe Nikita, che lo aveva affidato alla figlia sua da condursi in esule a Parigi. L'accompagnava ora lo scrittore e corrispondente inglese Arturo Evans, che da tempo è col capo dell'insurrezione in stretti rapporti. Sono segretamente maritati — ed operano per mandato del panslavista di Mosca, d'onde ricevono i rubli russi che trasmettono agli insorti.

Il passaggio dell'istruzione primaria allo Stato e il Consiglio provinciale di Firenze

Leggiamo nel *Giorno*:

Nell'adunanza del Consiglio provinciale di Firenze, tenuta il giorno del 26 caduto febbraio, è stata sollevata una questione della massima importanza a proposito del quesito proposto dalla Deputazione provinciale di Rovigo, sulla istruzione primaria di far, cioè, premiare, onde questa sia pure avvocata allo Stato. Il prof. Conti relatore ha dimostrato essere in tale quesito una questione di massima gravità, e ha dichiarato, che la Deputazione, non volendo per ora pronunciarsi, sarebbe di opinione di dirsi incompetente. Particolarmente poi il prof. Conti sarebbe di parere di rispondere non credersi opportuno di emettere il proprio giudizio.

Uno dei membri ha proposto la sospensione; meglio il conte Digny che ha proposto l'ordine del giorno pure e semplice; ottimamente il Consiglio che l'ha approvato.

E qui quello che non ha voluto dire la Deputazione e il Consiglio, e la ragione si intende, lo diremo noi. Assai di scarse sono in mano del governo, che ogni giorno più mostra la sua tendenza a laicizzarle, perché i municipi debbano ancora mettergli in mano l'istruzione primaria. E' da questa che i figli del popolo debbono acquistare i semi di una buona educazione religiosa, senza la quale cresceranno pel castro e per la galera. E questa istruzione è più facile che si mantenga cristiana, se è in mano del municipio anzi che del governo. Un municipio, eletto in grandissima maggioranza da padri cattolici, non permetterà mai che la istruzione vada scompagnata dalla educazione religiosa.

LE SOLITE CALUNNIE

Leggiamo nell'*Union* di Parigi:

A Bessancon un Padre della Compagnia di Gesù, arrestato nell'estate scorsa dietro una accusa infamante, è comparso davanti la Corte di Assise. Nei dibattimenti gli accusatori sono stati convinti di menzogna, ed i giurati hanno pronunciato ad unanimità l'assoluzione di questo venerabile religioso che era difeso dal signor avvocato Priour.

L'intervento delle logge massoniche nel corso del processo è stato messo alla luce da incidenti della più alta gravità. Se la setta non è riuscita a far condannare un innocente, almeno ha avuto il barbaro piacere di farlo languire in prigione preventiva per la durata di otto mesi.

A Cahors, l'abate Garrigues curato di Davillac era tradotto, mercoledì scorso, davanti l'Assise di Lot, sotto l'accusa di attentato al pudore. Nel corso dell'udienza è stato provato luminosamente che questa accusa era il risultato di una odiosa trama ordita dai nemici di questo povero curato, ed il giuri ha pronunciato un verdetto di assoluzione.

Al Vaticano

Il Papa ricevendo ieri per l'anniversario del suo natalizio e della Sua Coronazione gli omaggi del Sacro Collegio pronunciò un notevolissimo discorso, nel quale accennando alla dura sua condizione e constatando lo stato attuale della questione romana affermò che essa non potrà mai com-

porsi né col silenzio né col beneficio del tempo; o finché la dignità e la libertà del Pontefice non sia sottratta all'altrui potere.

Anzi la civile società, spinta dalle crescenti minacce delle passioni demagogiche dovrà un giorno rivolgersi alla Chiesa, invocando quei grandi principi d'ordine, di religione e di moralità di cui è ricco il Pontificato Romano.

UNO SCANDALO TRA GLI AVVOCATI

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

In una adunanza tenuta dagli avvocati alcuni giorni addietro per la rinnovazione del Consiglio dell'Ordine, il vecchio avvocato Petroni, presidente, usò in queste parole:

«Ma la vostra pazienza si stanca e vi sentite compresi da legittima indignazione, quando si dice in Parlamento, e da un vostro collega, che con la legge o senza vi sapete far pagare bene. Oh! gli avvocati politici!»

E più giù disse:

«E a noi avvocati non politici, non aulici, non inviolabili, ma coscienti e non altro, a noi che ci adiamo dir dal cliente aver caso fiducia in noi e volere che pesi su noi la responsabilità della difesa, ma darsi a collega un deputato, meglio se ministeriale, meglio ancora se ministeriale, dovendosi pur tener conto delle influenze, il cuore sanguigna, perché questo è il più atroce degli insulti ai nostri magistrati».

«Se vi sono avvocati che assumi al Parlamento si tengono onorati d'essere usciti dal Foro, e non si sentono mai così a loro agio come in seno della nostra famiglia, vi son coloro, e son forse i più che entrati nella grand'aula stimano aver inteso perfino il sangue. Ora se necessità, e necessità davvero, tenore alto il prestigio della magistratura, dobbiamo far voti affinché la legge elettorale statuisca l'incompatibilità dell'avvoceria col mandato politico. Il pensiero, l'aspirazione è comune a moltissimi, ma la parola non fu pronunciata, lo la pronunzio e non ho paura di farmi lapidare...»

Ieri vi era una nuova seduta per ballottaggio tra il ministro Mancini e l'avvocato Bartoccini.

Appena aperta la seduta, l'avv. Bonacci, membro del Consiglio dell'Ordine e deputato, ha chiesto la parola per protestare contro quei due punti del discorso dell'avvocato Petroni, affermando che tanto il deputato cui si allude nel primo punto (il Pierantoni), quanto tutti gli avvocati non meritavano quella censura; e si doleva col Presidente che quel discorso era stato letto senza l'intesa dei membri del Consiglio.

Il Petroni è scattato in piedi e ha detto:

«E' vero che il discorso non fu da me letto al Consiglio; e però le parole che lessi sono esclusivamente mie: ne assumo io tutta la responsabilità. Se sono censurabile, l'Assemblea me lo dica subito, e io mi dimetterò.» Grandi applausi al Presidente.

L'assemblea ha cominciato a discutere tumultuosamente. Un avvocato, con accento concitato, ha fatto plauso a quelle parole del Presidente, e si è meravigliato che si venga a sostenere il contrario in mezzo ad avvocati, i quali hanno mille prove del come gli avvocati deputati si prevalgano di questa lor qualità per esercitare indebita influenza.

L'avv. Oliva, deputato, ha protestato anch'egli contro le parole del Presidente, e lo ha invitato a dichiarare se abbia voluto alludere a lui quando ha parlato degli avvocati deputati da lui censurati.

Le voci sono cresciute. Si sentono sopra tutte quelle degli avvocati Lenzi e Maratori. Il Presidente ha potuto a stento sedare il tumulto, e ha soggiunto: «Non ho voluto alludere personalmente ad alcuno, ma mantengo quello che ho detto.»

L'avv. Oliva se n'è contentato; se n'è contentato anche l'onorevole Bonacci; e così la seduta si è sciolta.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 2

Annunziando due interrogazioni; una di Odescalchi al Ministro dell'interno se, dopo le disgrazie avvenute, creda di continuare

a dare il permesso per la corsa dei barberi in Roma; e l'altra di Massari al Ministro degli esteri intorno ai fatti di Salindrea. Saranno comunicate ai due Ministri, che non possono intervenire alla Camera, perché malati. Per tal ragione deliberasi di trasportare al fondo dell'ordine del giorno l'iscrizione della riforma della legge comunale che dovrebbero discutere oggi.

Approvati inoltre una proposta di Nicotera, combattuta da Cavalletto, di diffidare la votazione segreta delle due leggi discusse prima delle vacanze.

Apresi quindi la discussione sul trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoratori avventizii di essa.

Chiusa la discussione generale si approvano i sette articoli della legge con cui è concesso il diritto di giubilazione ai lavoratori avventizii della regia marina colle norme stabilite per militari di bassa forza, e sono assimilate ai fuorieri maggiori i lavoratori a L. 350 o più; ai caporali quelli a L. 250 o più; ai soldati quelli a meno di L. 250.

Vengono poi presentati alcuni disegni di legge di importanza secondaria.

Si procede alla votazione segreta sui disegni di legge già discussi, la quale risulta nulla per mancanza di numero legale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 2

Rinnovansi gli Uffici, e approvansi i seguenti progetti: 1.° Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del giugno 1881; 2.° Sussidii ai danneggiati dal terremoto del settembre 1881 nell'Abruzzo citrino; 3.° Modificazione della legge di luglio 1871 relativa ai magazzini generali.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio. Sabato si raduneranno gli Uffici per costituirsi.

Notizie diverse

Si assicura che il governo francese abbia proposto la nomina del signor Emanuele Arago all'Ambasciata presso il Quirinale.

Questa scelta non sarebbe molto gradita alla Consulta; ma non si farebbe opposizione. Del resto la nomina non è ancora ufficiale.

I deputati presenti alla seduta di ieri della Camera erano centotrentadue. Perché la seduta fosse legale, avrebbero dovuto raggiungere il numero duecentododici.

La salute dell'onor. Depretis è leggermente peggiorata, ma non desta alcuna inquietudine.

I progetti di legge presentati ieri alla Camera dall'onor. Crispi riguardano la indennità ai deputati, l'abolizione della libera circolazione ora da essi goduta e l'abbassamento dell'età che si richiede nei deputati per essere eleggibili.

Per talune irregolarità avvenute nella biblioteca *Vittorio Emanuele*, il ministro Baccelli, su proposta del prefetto prof. Gavio, sospese per tempo indeterminato il personale di basso servizio addetto alla biblioteca medesima.

Da fonte officiosa viene smentita la notizia che Depretis abbia diramato una circolare ai prefetti delle Romagne e delle Marche per impedire ogni manifestazione in favore di Cipriani.

Si dichiara priva di fondamento la notizia che l'ambasciatore italiano Corti abbia chiesto al sultano di concedere all'ex-Kedive Ismail pascia la residenza in Egitto.

ITALIA

Milano — Scrive l'*Osservatore Cattolico*:

Il Soc. Giuseppe Borella di Saronno ebbe il torto di prendersi sul serio gli inviti elettorali; e l'anno scorso, in occasione delle elezioni amministrative, si presentò insieme con parecchi altri per votare una lista di candidati, che offrivano seria speranza di voler tutelare gli interessi della Borgata senza ledere gli interessi più preziosi, quelli della Religione.

Senonchè entrato nell'aula, s'avvide che le cose non procedevano con tutta la regolarità; e stimò del suo dovere fare delle osservazioni prima, poi delle rimostranze, e poiché i membri del seggio presidenziale non sembravano disposti ad ascoltarlo, alzò la voce e fece con dignità le proprie proteste, che presentate nelle forme convenienti, avrebbero potuto anche invadere le elezioni.

Si tentò invece di cambiare le parti e vi fu chi accusò il Borella ed altri di offesa ai membri del Seggio Presidenziale nell'esercizio delle loro funzioni; e furono trascinati innanzi al Tribunale di Busto Arsizio, che pronunciò l'assoluzione dei laici, e la condanna del Borella nelle spese, e a sei giorni di carcere.

Il soc. Borella si appellò; e ieri, 27 la sua causa fu discussa di nuovo in Milano.

innanzi alla Corte d'Appello. Due avvocati, Mosca e Dugani, sostenevano la difesa; ma inaspettatamente, ad essi s'aggiunse il Pubblico Ministero, cui fu reso omaggio per la sua imparzialità, il quale propose la piena assoluzione, riconoscendo che non solo non c'era reato, ma era da riconoscere che la condotta dell'imputato era stata correttissima nel rapporto costituzionale.

In seguito a ciò la Corte, presidente il Cons. Orsenigo, riformò la sentenza del Tribunale di Busto, e assolse pienamente il sacerdote G. Borrelli, al quale presentiamo le più vive congratulazioni, e desideriamo molti imitatori nella franchezza, colla quale sa professare i principii cattolici e praticarne i doveri.

Calanissetta — L'altra notte fu derubata la cassa comunale contenente 16 mila lire.

Girgenti — Annunciasi la comparsa in Ribera, di una malattia epidemica che ha già fatto molte vittime.

Padova — La Corte di Padova ha pronunciato la sentenza nella causa civile per il fatto di Tombolo, e con essa mandò assolti il Giuseppe Parra e l'amministrazione della Casa Reale da ogni risarcimento di danno.

ESTERO

Francia

In alcune sale dell'Arcivescovado di Parigi venne aperta ieri l'altro una stupenda esposizione di oggetti e paramenti da Chiesa.

Molti di questi oggetti sono d'un valore relativamente considerevole.

Un ragguaglio abbastanza curioso si è che quasi tutte le paramenti esposte sono state lavorate con ricche stoffe provenienti da vestiti gettati nel ciarpane dalle gondole del nobile sobborgo di San Germaine.

Tutti questi oggetti saranno ripartiti fra le chiese povere delle campagne.

— Scrivono da Marsiglia:

Sabato, il generale Fèvrier faceva il suo ingresso a Marsiglia, ad assumere il comando del 15° corpo d'armata, in sostituzione del Billot, diventato Ministro della guerra.

La bandiera italiana sventolava al balcone del console italiano, quando il generale Fèvrier è passato per rendersi alla sede della divisione. Fu il prefetto che manifestò al console il desiderio di vedere affermato con un pubblico segno di cortesia i buoni rapporti tra l'Italia e la Francia. Il console rispose che avrebbe aderito se il generale avesse salutato i colori nazionali d'Italia. Questa esigenza parve eccessiva, e allora fu convenuto che il console sarebbe stato in uniforme presso la bandiera, a sarebbe reso dal generale il saluto al rappresentante di una potenza amica. E le cose sono andate così!

Questo fatto, raccontato dal *Petit Marseille*, mi pare molto umiliante per la nazione, e per il console poco conveniente.

— La proposta di Boyssat per l'abrogazione del Concordato sarà discussa nella prima settimana di marzo. Sono già stati iscritti quattro oratori che dovranno prendere parte alla discussione. Sono i signori Freppel, de Mun, Boyssat, e Lockroy. — I primi due parleranno contro, e gli altri due per le conclusioni del rapporto che sono favorevoli all'abrogazione del Concordato.

DIARIO SACRO

Sabato 4 marzo

S. Casimiro re
Tempora

Effemeridi storiche del Friuli

4 marzo 1365. — Giovanni conte di Gruzia visita Udine e viene onorato e regalato di doni dal Comune.

Cose di Casa e Varietà

Ricorrendo oggi il IV anniversario della incoronazione di S. Santità Papa Leone XIII nella Chiesa Metropolitana e in tutte le Chiese parrocchiali della città alla funzione vesportiva si canterà l'Inno di ringraziamento al Signore colle preghiere smussanti di metodo. Si compiacca Iddio esaudire le preci e i voti

di tante anime fedeli, che in mezzo alla burrasca attuale, ognora più fremente confidano che il fondatore Divino della Chiesa ai alzi e con un cenno della sua destra onnipotente imponga ai venti di tacere ed alle onde di risipiansi, cosicchè possiamo un'altra volta vedere che *facta est tranquillitas magna*.

Ci consta altresì che S. Ecc. Monsignor Arcivescovo e il Rmo Metropolitan Capitolo hanno spedito al S. Padre un telegramma offrendo il proprio sincero omaggio di venerazione ed attaccamento e pregando che l'augusto Padre sia ad multos annos conservato all'affetto dei figli amorosi.

Anche la presidenza del Comitato Diocesano a nome proprio e dei Comitati parrocchiali ha omaggiato al Santo Padre gli omaggi, i sentimenti e i voti dei cattolici friulani per la sua conservazione e prosperità.

Processo dei brillanti della Principessa Metternich. Corte d'assise. Udienza del 2 Marzo 1882.

La seduta d'oggi riuscì scarsa d'interesse per il pubblico. Venne occupata nella assunzione di alcuni testi a difesa. Per primo:

Dott. Pio Di Lenna il quale narrò di malattia che afflisse la famiglia di Veronese per lunghi mesi dal 1880 al 1881, in specie la moglie, il bambino più grande e due altri. Per suo consiglio, il Veronese dovette con grave sacrificio mandar la moglie e la figlia maggiormente ammalata a Venezia per cambiar aria, e dal complesso delle cose da lui esposte si trasse la impressione che veramente il Veronese fu disgraziato. Escluse in via assoluta la casa fosse montata con lusso, il *mobiglio era infelice*, il vestiario della moglie e figli misero; riscontrò sempre buona armonia in famiglia, ed un affetto grandissimo del padre per i suoi figli. Per lui, il Veronese, fa sempre galantuomo e non può dirne che bene.

Al Di Lenna seguirono i testi chiamati dal Mesaglio, fra gli altri Nardelli, il quale depose di aver veduto il Mesaglio rifiutare l'acquisto di un prezioso ritenedolo di provenienza sospetta: Così Ferrero Carlo.

Mazzanti, guardaroibere del Monte, raccontò l'onestà del Mesaglio, e la fiducia in lui riposta anche dagli impiegati del Pio stabilimento. E su questo tenore tutti gli altri 13 testimoni scesero su fatti particolari, quali più quali meno corrisposero alle aspettative della difesa del Mesaglio.

Esauriti i testimoni, l'avvocato Malisani domandò lettura di alcuni documenti tendenti a stabilire gli onesti precedenti del Cambiolo, che venne ammessa, meno che per due, perchè mancanti dei requisiti di legge.

Vennero poscia licenziati tutti i testimoni la cui permanenza nella sala durante le discussioni non fu riconosciuta necessaria dalle parti, e mancando il teste sig. Craveri, segretario della Prefettura, il Presidente levò la seduta alle tre rimandandola a domattina.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 27 febbraio 1882

In relazione alle proposte fatte dalla Commissione permanente pel miglioramento del bestiame bovino, furono nominati a membri di detta Commissione i signori Jarizza dottor Raimondo di Udine, e Morcatti Cristoforo di Palazza.

Venne interinalmente aggiudicato alla Ditta Vidoni-Sorocoppi pel prezzo di L. 102 a confronto del dato regolare di L. 108 l'appalto per la fornitura del vestiario uniforme alle Guardie forestali, e fu autorizzato l'esperimento di migl'oria nel termine dei fatali fuo al mezzogiorno di lunedì 13 marzo a. c. come da avviso che verrà pubblicato.

A favore del signor Patrizio Rodolfo imprenditore dei lavori di costruzione del Ponte sul Uosa, venne autorizzato il pagamento di L. 4000. — quale ulteriore acconto del suo credito per le opere eseguite.

Venne disposto il pagamento di lire 400 — a vantaggio del Comune di Aviano quale sussidio 1881 per la Condotta veterinaria comunale.

A favore della Direzione della Stazione agraria sperimentale di Udine venne autorizzato il pagamento di L. 1500 — quale prima metà del sussidio provinciale pel 1882.

— Constatato che nelle maniche Tramontini Caterina e di Bernardo Fortunata concorrono gli estremi dell'appartenenza di domicilio e della miseria, fu deliberato di assumere a carico provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

Forono inoltre nella seduta medesima trattati altri n. 39 affari; dei quali n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 21 di tutela del Comune, e n. 6 interessanti le Opere Pie; in complesso n. 45.

Il Deputato Provinciale

BIASOTTI

Il Segretario

Sebenico.

Classi di leva trasferite alla Milizia Territoriale il 31 dicembre 1881. Una circolare della Prefettura ai Sindaci della Provincia avverte, a scansare qualsiasi equivoco, specialmente nella formazione dei ruoli della Milizia Territoriale, che i militari che col 31 dicembre 1881 fecero passaggio alla Milizia Territoriale, sono i seguenti:

1. I militari di prima categoria della classe 1849.
2. I militari di prima categoria della classe 1852 appartenenti all'arma di cavalleria.
3. I militari di seconda categoria della classe 1852.

Liste complementari politiche. Lo Ufficio Municipale d'Anagrafe ha eseguita la compilazione delle liste complementari politiche ed ha anche effettuata la revisione delle vecchie liste politiche.

Eccola i risultati:

Elettori iscritti nelle liste del decoro anno, 1479. Cancellati per morte, trasferimento di domicilio politico, perdita di diritti civili ecc. 25; rimangono 1454.

Elettori iscritti in seguito a domanda o d'ufficio nelle nuove liste complementari 1822. Numero totale degli elettori politici del Comune, 2776.

I nuovi iscritti nelle liste, in rapporto alla popolazione, danno il quoto di 41 per ogni mille abitanti.

Taglio d'un altro Istmo. Sembra prossima l'attuazione di un grandioso progetto che abbrevierà di circa 600 miglia la distanza che separa l'Europa dall'Indocina.

E' il taglio dell'istmo di Kraw che aprirà un canale fra i golfi di Bengala e Siam.

Le navi che dall'Europa si dirigono verso l'Asia per il canale di Suez, dopo aver lasciato dietro a sé l'Egitto, passato il mar Rosso, sono obbligate ad abbandonare la linea retta che hanno seguita da Aden sino alla punta occidentale di Sumatra, discendere lo stretto di Malacca e rimontare poi dal sud al nord per raggiungere Saigon e Hong-Kong, i mari della Cina e del Giappone.

Questo giro, al quale obbliga la penisola malese, presenta dapprima una linea di 600 miglia marine, linea enorme, inutilmente percorsa sotto un cielo ardente, in un mare sempre turbato da spaventevoli uragani, e una perdita di tempo valutata a una settimana circa.

Il taglio dell'istmo di Kraw sarà con quello di Suez, di Panama e di Corinto, una delle più grandi opere della moderna ingegneria.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 2 marzo.

Grani. — La pioggia ha tenuto lontano dalla piazza i possessori dei cereali ed anche quel poco di granoturco comparso non ebbe facile esito, perchè i compratori stettero riservatissimi aspettando, se il tempo si rimetterà al bello, che la piazza sia ben fornita di generi.

Nulla in foraggi e combustibili. I semi prateni si pagarono al Kil. Altissima centesimi 80, Trifoglio lire 1.25, Media lire 1.10, 1.20.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Pietroburgo 1 — (Processo Trigonio). Dopo la prima lettura della sentenza Klotzshnikoff è stato subito slobato a Merkuloff (che fece la spia) in suo nome e quello dei suoi camerati.

Sono condannati a morte Michailoff, Klotzshnikoff, Trigonio, Klotzshnikoff, Klotzshnikoff, Klotzshnikoff, Klotzshnikoff, e Merkuloff, e delle donne la Laredoff; e le altre accusate furono condannate ai lavori forzati a vita, eccettuata Livotig condannata a quattro anni.

Marsiglia 2 — Avvenne una nuova aggressione d'operai francesi contro italiani che lavoravano sulla linea ferroviaria fra Alais e Salindres. Furono operati parecchi arresti.

Londra 2 — Lo Standard ha da Vienna: Bismarck dichiarò ad Orloff che la presenza d'Ignatieff nel gabinetto russo è un ostacolo al ristabilimento dei buoni rapporti della Russia con la Germania e l'Austria; consigliò d'invitare Ignatieff in qualche ambasciata.

Londra 2 — Il Daily Telegraph dice che il Sultano domandò ai ministri una nota delle spese necessarie per l'occupazione militare dell'Egitto.

Il Sultano proporrà alle potenze d'incarcerarsi dell'occupazione.

Il Daily News ha da Alessandria che sono insorte divergenze fra i capi militari.

Vi ha ostilità contro Araby bay che non tiene le promesse fatte all'esercito. La caduta di Araby bay è possibile.

Berlino 2 — Lunedì s'incomincerà la seconda lettura del progetto ecclesiastico nella commissione diela.

La National Zeitung in un dispaccio da Pietroburgo afferma che Skobelev verrà licenziato bensì dall'esercito, ma si mancherà ad un posto lontano.

Parigi 2 — L'ex ministro degli esteri Barthélemy S. Hilaire distribuirà agli amici un volume nel quale spiega i propri atti nel tempo che tenne il portafoglio. Il libro contiene i documenti circa le cose di Tunisia e quelle di Grecia.

R vela che in settembre egli propose all'Inghilterra di mettere generali francesi ed inglesi al comando delle truppe egiziane! L'Inghilterra non accettò questa proposta.

I fogli gambettisti rivelano che Gambetta disegnava di garantire il debito tunisino e sciogliere la commissione internazionale, nominare un direttore delle finanze francese, riformare l'amministrazione giudiziaria sopprimendo i tribunali consolari, stabilire infine che il ministro residente francese fosse presidente del consiglio dei ministri del bey!

Pietroburgo 2 — Processo Trigonio. Gli avvocati della difesa: Spattovitch, Buniestrov, Alexandroff tennero un linguaggio arditissimo come non hanno precedenti. Alexandroff, difensore di Emilianoff negò però si abbia usata la tortura.

Il Messaggero dell'impero nega che la Novoyevremia sia organo di Ignatieff.

Parigi 2 — La Camera, assente il guardasigilli, prese in considerazione la proposta Naquet sopprimendo senza eccezione alcuna il giuoco dei mercati a termine.

Bucarest 2 — Notizie da Costantinopoli confermano i preparativi militari della Porta.

Montevideo 2 — Vidal presidente della repubblica è dimissionario.

L'assemblea nazionale nominò Santos a presidente. Regna tranquillità.

Madrid 2 — Apertura delle Cortes. Il governo indirizzò al Marocco una protesta energica per l'incarcerazione di uno spagnolo e l'assassinio di altro da parte di un soldato Marocchino.

Londra 2 — Un dispaccio da Windsor, 2 annuncia: La Regina tornava oggi da Londra.

Allorchè Sua Maestà entrava in vettura nella stazione di Windsor per recarsi al Castello un individuo si avanzò e tirò un colpo di pistola contro la Regina.

Nessuno fu colpito.

L'individuo vestito molto miseramente fu arrestato subito dalla polizia e condotto in prigione.

